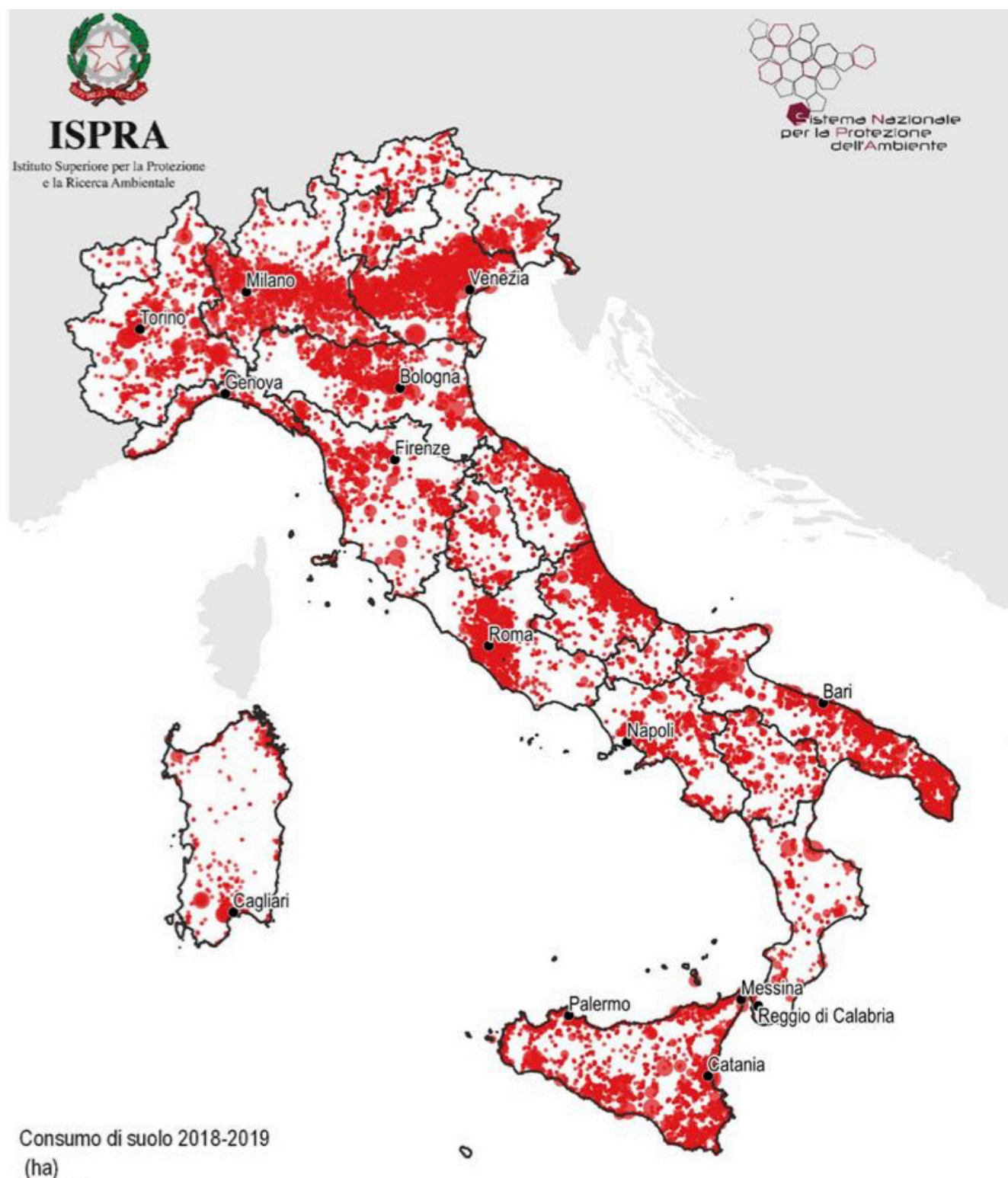


Cosa faremo in un'Italia sempre più cementificata?

Rapporto ISPRA 2020 sul Consumo di suolo



ISPRA ha presentato i nuovi dati 2020 sul consumo di suolo in Italia nel Rapporto [Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici](#).

in sintesi.....

L'aumento del consumo di suolo non va di pari passo con la crescita demografica e in Italia cresce più il cemento che la popolazione: nel 2019 nascono 420 mila bambini e il suolo ormai sigillato avanza di altri 57 km² (57 milioni di metri quadrati) al ritmo, confermato, di 2 metri quadrati al secondo. È come se ogni nuovo nato italiano portasse nella culla ben 135 mq di cemento.

Consumo di suolo e crescita demografica

Non c'è un legame quindi tra popolazione e nuovo cemento e si continua ad assistere alla crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi addirittura di decrescita, della popolazione. Nel 2019 i 57 milioni di metri quadrati di nuovi cantieri e costruzioni si registrano in un Paese che vede un calo di oltre 120mila abitanti nello stesso periodo. Ognuno di questi ha oggi a "disposizione" 355 m² di superfici costruite (erano 351 nel 2017 e 353 nel 2018).

Le città e le cinture urbane continuano ad espandersi

Anche i dati di quest'anno confermano la **criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane**, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del

costruito a scapito delle aree agricole e naturali, unitamente alla criticità delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di artificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità. I dati confermano l'avanzare di fenomeni quali la diffusione, la dispersione, la decentralizzazione urbana da un lato e, dall'altro, la [densificazione](#) di aree urbane, che causa la perdita di superfici naturali all'interno delle nostre città, superfici preziose per assicurare l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Tali processi riguardano soprattutto le aree costiere e le aree di pianura, mentre al contempo, soprattutto in aree marginali, si assiste all'abbandono delle terre e alla frammentazione delle aree naturali.

Sintesi Rapporto

Perdita di produzione agricola e danni economici

In soli 7 anni, tra il 2012 e il 2019, la perdita dovuta al consumo di suolo in termini di produzione agricola complessiva, stimata insieme al CREA, raggiunge i 3.700.000 quintali. Si tratta a dettaglio 2 milioni e mezzo di quintali di prodotti da seminativi, seguiti dalle foraggere (-710.000 quintali), dai frutteti (-266.000), dai vigneti (-200.000) e dagli oliveti (-90.000). Il danno economico stimato è di quasi 7 miliardi di euro, che salirebbe a 7 miliardi e 800 milioni se tutte le aree agricole fossero coltivate ad agricoltura biologica.

Schede Regionali

Non solo consumo di suolo

Su quasi un terzo del Paese aumenta (dal 2012 ad oggi) anche il degrado del territorio dovuto anche ad altri cambiamenti di uso del suolo, alla perdita di produttività e di carbonio organico, all'erosione, alla frammentazione e al deterioramento degli habitat, con la conseguente perdita di servizi ecosistemici.

[Sintesi del Rapporto](#)

[Schede Regionali](#)

[Tabella con i dati principali per Regioni, Province e Comuni](#)

Fonte [Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente](#)

[Continua Agricoltura a suon di musica nell'Azienda biologica Posta Faugno](#)